

SANITÀ TERRITORIO

Fondazione SolidAI

Ospedale di Alessandria: un arcobaleno per aiutare la Terapia intensiva

■ Terapia intensiva di Alessandria e Fondazione SolidAI insieme: regalando un charm o un portachiavi 'arcobaleno', è possibile contribuire all'acquisto di un monitor transcutaneo per la misurazione non invasiva degli scambi gassosi.



La storia Parto in casa «La voglia di intimità in assoluta sicurezza»

“Mamme al centro”, un’idea nata ad Alessandria. Tra camera da letto e bagno, una quindicina di “lieti eventi” all’anno. Con un problema: i costi

■ «Partorire in casa significa avere intimità e condizioni ottimali in un momento importante della vita, non solo della donna, ma anche del papà e del bimbo stesso».

Lo spiega Eleonora Como, 37 anni, ostetrica di Alessandria che, con Aida Ilviu, ha ideato “Mamme al centro”, un progetto destinato ad avere presto incremento col supporto di ulteriore personale.

Ostetrica, laureata a Pavia nel 2005, la dottoressa Como per sette anni ha lavorato all'ospedale di Monza. «Ed è lì che è nata l'idea dell'assistenza della nascita a casa - racconta - In Italia, purtroppo, non si dà la necessaria importanza al percorso di una partoriente. Capita che una donna si debba con-

frontare con tante persone, ostetriche comprese, che poi... non vede più. Io invece seguo costantemente sia lei che la famiglia nascente».

In Piemonte dal 2002 esiste il profilo assistenziale per il parto extraospedaliero. Che, però, è ancora troppo oneroso: si gravita attorno ai 3.000 euro e la Regione, attraverso l'Asl, ne rimborsa solo un terzo. Il dover pagare è un ostacolo per molte coppie che, dunque, preferiscono seguire la trafila tradizionale.

Vantaggi di una pratica ancor poco conosciuta.

«Il nome più strano? Jos: significa “pace”»

«Secondo me - aggiunge la Como - per una donna è fondamentale affrontare il percorso in gravidanza con le ostetriche che la assisteranno anche dopo il parto. La continuità dell'assistenza è un bel criterio di sicurezza. Noi, inoltre, ci occupiamo pure di tutti gli aspetti clinici».

Apertura emozionale

Partorire in casa significa anche poter scegliere dove fare nascere il figlio. «Succede dove si pensa che sia il luogo giusto, sicuro, accogliente. Di solito si predilige la camera da letto, ma anche il bagno è gettonato. Non c'è una regola: si va alla ricerca di un posto intimo dove ci si può concedere non solo un'apertura fisica ma emozionale. E i papà, naturalmente, possono assistere al parto: tra tutti quelli che ho conosciuto, non ce n'è uno che non abbia voluto non essere coinvolto



LA NASCITA L'ostetrica Como al lavoro

foto Elena Prati



INNOVATIVA Eleonora Como di “Mamme al centro”

nell'esperienza». Però, malgrado le opportunità offerte, e a causa dei costi da sostenere, in Italia i parti domestici sono meno dello 0,5%. «Ad Alessandria saranno una quindicina

all'anno, non di più» aggiunge l'ostetrica, giustificando il numero ridotto anche con la mancata conoscenza.

«Noi di “Mamme al centro” ci spostiamo in tutta la provincia - aggiunge - Sono rientrata di recente da una nascita in Lombardia, poi sono stata ad Asti, presto dovrò recarmi a Biella. Secondo me le richieste sono in crescita. E, da quando abbiamo iniziato, ovvero da fine 2003, i bimbi nati tra le mura domestiche sono un'ottantina». Il nome più strano? «Jos, tipico di una popolazione africana che il papà, italiano, ha conosciuto in un viaggio. Mi piace, Jos: significa “pace”».

MASSIMO BRUSASCO

Coronavirus

Oltre 100mila le chiamate al numero verde «Grazie volontari»

■ Dal 25 febbraio al 23 giugno gli operatori del numero verde 800 192020 hanno risposto a 100.750 telefonate, con un picco di 5.173 chiamate il 10 marzo.

Parliamo del numero verde attivato all'inizio dell'emergenza Covid-19 per decongestionare l'attività delle centrali 112, che il 23 e il 24 febbraio hanno ricevuto 13mila chiamate al giorno, a fronte di una media di 7mila.

«Grazie ai volontari delle associazioni e agli studenti universitari, che hanno svolto un servizio di fondamentale importanza - sottolinea l'assessore regionale alla Sanità, Luigi Icardi - Un ringraziamento anche alla struttura del 118 e alla Centrale di risposta 112, che in tempi rapidissimi hanno consentito l'attivazione di un servizio di grande importanza per tutti i cittadini». Da questa settimana il servizio è garantito tutti i giorni dalle 8 alle 22 con operatori del servizio sanitario regionale.

Novi Ligure Zero positivi al Covid, ma il sindaco invita alla prudenza

■ Quella di martedì 30 giugno è una data destinata a restare in evidenza nella storia di Novi Ligure, perché da quel giorno non ci sono più contagi da Covid 19 dopo quasi quattro mesi in cui si sono registrati i decessi di 129 persone all'ospedale, delle quali 27 residenti in città.

Tutto parti il 4 marzo

I primi positivi accertati risalgono al 4 marzo, giorno in cui atterrò in elicottero l'allora responsabile dell'Unità di crisi del Piemonte, Mario Raviolo, il quale dispose la chiusura del del 'San Giacomo' per effettuare la sanificazione.

Il sindaco Gian Paolo Cabella ricorda bene quel giorno: «Mi ha chiamato il capo dell'Unità di crisi e mi ha detto che era indispensabile chiudere l'ospedale. Eravamo in stato di allerta, ma non pensavamo che la situazione precipitasse così rapidamente. Sapendo che al nosocomio pensava la direzione sanitaria, ci siamo preoccupati di mettere in sicurezza la città e abbiamo chiuso i due



IL SINDACO CABELLA

mercati. Quello alimentare di via Garibaldi lo abbiamo riaperto quasi subito, perché c'erano le condizioni per contingentare l'ingresso dei visitatori».

Zero contagi è la fine di un incubo? «Speriamo non ci siano recrudescenze: la notizia ci riempie di gioia, ma resta anche la preoccupazione. Auspicio vivamente che la gente non si metta a ballare e fare assembramenti, anche se devo riconoscere ai novesi di essere stati coscienti



4 MARZO Il giorno della chiusura dell'ospedale di Novi Ligure

nella prevenzione sanitaria durante la fase acuta dell'emergenza».

Il picco a quota 92

Il picco si è registrato il 12 maggio con 92 positivi accertati e il primo cittadino ha una parola di riconoscenza anche per il Servizio sanitario nazionale: «È tanto bisstrattato, ma ha retto bene all'impatto con il virus anche in una provincia tra le più colpite come quella di Alessandria».

Per una coincidenza del tutto fortuita, proprio nel secondo giorno di zero contagi il sindaco ha sospeso la Fiera d'agosto, che avrebbe dovuto svolgersi nei primi giorni del prossimo mese perché i commercianti ambulanti non hanno accettato la sede della caserma 'Giorgi': volevano le vie del centro, dove però non ci sono le condizioni per garantire il contingentamento.

LUCIANO ASBORNO

Ovada

Pronto soccorso, Asl al lavoro: «Mi auguro riapra presto»



■ Tre giorni fa la riapertura del punto prelievi nell'ospedale di via Ruffini. Un piccolo segnale di ritorno a una normalità per un presidio che ancora attende una fumata bianca sulla grande questione che ha tenuto banco nelle ultime settimane: la riapertura del Pronto soccorso.

Scadenza disattesa

Entro il 30 giugno. Questo l'orizzonte temporale indicato dalla direzione sanitaria di Asl Al per la riattivazione del reparto chiuso dallo scorso 6 marzo per decisione dell'Unità di Crisi regionale. Il personale fu trasferito ad altre strutture dell'Alessandrino in prima linea nella gestione dell'emergenza sanitaria.

Nel mese di maggio un primo appello del sindaco di Ovada, Paolo Lantero: «Ci sono tutti i presupposti per riaprire».

Da quel momento ipotesi e supposizione più che fatti concreti. «Si sta lavorando in concerto con i direttori dei presidi ospedalieri - il commento della direzione sanitaria della settimana scorsa - la direzione delle professioni sanitarie e con il direttore dei pronti soccorso per risolvere le note problematiche di organico relative al personale medico ed infermieristico».

Una situazione che mette sullo stesso piano Ovada con Tortona e Acqui Terme. «I segnali indicano che si sta andando nella direzione indicata da Asl - ha chiarito un paio di giorni fa lo stesso Lantero - Il Pronto dovrebbe aprire nei prossimi giorni. Almeno mi auguro che sia così». Da verificare anche le modalità per una struttura alla quale si accede solo con mezzi propri, stante l'interpretazione del 118 che trasferisce altrove anche i codici verdi.

Prelevi su prenotazione

Al piano terra, il punto prelievi è stato riattivato martedì 30 giugno. Necessaria la prenotazione tramite call center, dal lunedì al venerdì tra le 8 e le 16. I numeri sono 099 773 0773 oppure 199 107 077.

I prelievi vengono effettuati dallunedì al venerdì tra le 7.30 e le 11. L'Asl si raccomanda di rispettare l'orario di prenotazione presentandosi in ospedale con un anticipo o un ritardo non superiori a 15 minuti. Il ritiro dei referti potrà essere effettuato dal lunedì al venerdì tra le 12.30 e le 15.30. I prelievi ai minori di 15 anni vengono verranno invece effettuati nella sede del distretto di via XXV aprile con prenotazione su agenda dedicata all'interno dell'ambulatorio addebito alle vaccinazioni.

EDOARDO SCETTINO